

Come mai questo titolo, La “mia” traversata delle Alpi Apuane?

Il trekking da me ideato inizia e termina dal versante rivolto verso il Mar Tirreno e la Versilia e già questa rappresenta una novità rispetto ai percorsi “classici” e prevede la salita a quasi tutte le più importanti vette della catena, includendo anche il Monte Prana, a sud est, ed il Monte Sagro, a nord ovest, cime di grande bellezza paesaggistica e panoramica che solitamente vengono tralasciate nelle molteplici proposte di traversata di questa catena montuosa.

Infine con l’aggettivo “mia” ho voluto esprimere il valore affettivo che mi lega a queste montagne dove i miei passi di bambina si sono fatti passi di donna.

Perché un trekking in una zona dove l’attività antropica di estrazione del marmo da parte dell’uomo ha modificato in modo profondo l’ambiente naturale?

Le cave e le antiche lizze (antiche vie per lo scorrimento frenato dei blocchi di marmo che venivano così portati a valle) esercitano un fascino particolare ed è difficile immaginare le Apuane senza le cave di marmo, è come se la bellezza del paesaggio e le ferite inferte dall’attività estrattiva fossero inscindibili. Forse perché così le ho conosciute o forse perché le storie dei cavaatori, delle vie di lizza, delle fatiche e dei sacrifici di vite umane sono storie di vita vissuta che si imprimono nella memoria con una forza tale che impossibile è dimenticarle. Così come improbabile è non rimanere colpiti dalle trincee della Linea Gotica e dalle targhe commemorative che nei paesi evocano la follia del nazifascismo.

Cosa rende speciale questo viaggio e a chi lo consiglieresti?

È un viaggio per camminatori “duri e puri”, per chi ama la fatica necessaria per poter ampliare la propria prospettiva e provare la genuina gratificazione di raggiungere una cima per godere del panorama a tutto tondo attorno a te. Le Apuane in sostanza sono montagne per “camminatori di una volta” dove i rifugi sono senza fronzoli accoglienti e spartani allo stesso tempo, dove talvolta i gestori portano ancora a spalla i viveri e dove alle dieci di sera si spegne il generatore della corrente.

Voglio infine riportare una frase che trovai in una chiesa di montagna quando ero ragazzina che mi colpì molto e che scrupolosamente annotai sul mio diario di cammino, perché trovo riassunta perfettamente il senso di questo viaggio:

Se sai

ascoltare il silenzio

guardare la bellezza

cogliere la trasparenza

vivere la gratuità

sentire la purezza

capire la fatica

inchinarsi al dolore

andare in alto

cercare il cielo

la montagna ti capisce.